

Dazi, il conto dell'Europa

Con gli Usa intesa al 15% per la maggior parte dell'export Ue, compresi farmaci e auto. Roma punta a uno sconto sul vino

dal nostro corrispondente **CLAUDIO TITO**

BRUXELLES

La guerra commerciale è stata sventata. Alla fine l'accordo Ue-Usa sui dazi è stato definitivamente raggiunto. Ma il conto lo paga quasi esclusivamente l'Europa. Perché la tariffa base del 15 per cento riguarda solo i prodotti del nostro continente.

con i servizi di **AMATO** e **CIRIACO**
→ alle pagine 10, 11 e 12

Dazi, intesa con gli Usa si salvano le auto male per vini e farmaci

Von der Leyen: "Tutelati milioni di posti di lavoro". Lutnick: "Vince l'America"
Per l'Europa il conto è salato e crescono gli impegni sui prodotti da acquistare

La web tax è stata tenuta fuori dal negoziato, ma c'è un impegno non ufficiale ad evitarla

dal nostro corrispondente
CLAUDIO TITO
BRUXELLES

La guerra commerciale è stata sventata. Alla fine l'accordo Ue-Usa sui dazi è stato definitivamente raggiunto. Ma il conto lo paga quasi esclusivamente l'Europa. Perché la tariffa base del 15 per cento riguarda solo i prodotti del nostro Continente e dall'intesa è esclusa una parte del settore agroalimentare. Non il vino, ad esempio, che per l'Italia (e per la Francia) rappresenta una bella stangata.

Ieri dunque è stata firmata la dichiarazione congiunta che pone fine alla battaglia dei dazi. E, come ha detto la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, implica «prevedibilità per le nostre aziende e per i nostri consumatori. Stabilità nella più grande

partnership commerciale del mondo. E sicurezza per i posti di lavoro e crescita economica in Europa nel lungo termine». L'esecutivo europeo, dunque, tira un sospiro di sollievo anche perché, come ha evidenziato il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, «l'Ue beneficerà di dazi effettivi notevolmente inferiori rispetto ad altri paesi» e potrà salvaguardare «quasi 5 milioni di posti di lavoro».

La tassa base del 15 per cento è effettivamente inferiore a quella prevista da altri accordi e più bassa di quella minacciata da Donald Trump all'inizio della trattativa. Gli aspetti positivi riguardano il settore delle automobili che dal 27,5 per cento rientrerà in questa percentuale (anche se scatterà concretamente quando l'Ue azzererà i dazi sui prodotti industriali americani e quindi presumibilmente nei prossimi giorni) come i farmaci e i microchip. La guerra commerciale avrebbe provocato una escalation economica e politica molto negativa. Ma nello stesso tempo l'Europa dovrà pagare per questo trattamento (che comunque è peggiore rispetto a quello ap-

plicato fino a 4 mesi fa). Il vino e gli alcolici (una nota pesante per noi e i francesi), ad esempio, saranno sottoposti a tariffe superiori così come l'alluminio e l'acciaio (e il consigliere economico della Casa Bianca, Peter Navarro ha ribadito che «non ci saranno esenzioni, né esclusioni» per questi beni).

Il settore agroalimentare europeo, poi, si aprirà con decisione ai prodotti cosiddetti «non sensibili» come alcuni tipi di carne e di frutta. E saranno «sveltite» le procedure burocratiche per le altre coltivazioni e gli altri alimenti. Ma le «aperture» non riguarderanno carne di manzo, pollame, riso o etanolo. Ossia tutti quei beni che non rispettano le normative sanitarie più restrittive dell'Ue. Per fare un



esempio quelle sull'uso di antibiotici e pesticidi.

In più è stato confermato l'acquisto di energia per 750 miliardi di dollari fino al 2028. In particolare gas liquido, petrolio e prodotti nucleari. Inoltre, si legge nel documento, «le aziende europee investiranno ulteriori 600 miliardi di dollari in settori strategici negli Stati Uniti entro il 2028. Questo investimento riflette il forte impegno dell'Unione Europea nei confronti del partenariato transatlantico e il suo riconoscimento degli Stati Uniti come la destinazione più sicura e innovativa per gli investimenti esteri». L'Ue garantirà anche l'acquisto di chip per l'intelligenza artificiale per 40 miliardi di dollari «in uno sforzo concertato per evitare la fuga di tecnologia verso destinazioni di interesse». Ossia verso la Cina. Significa, però, che da qui al 2028 il Vecchio Continente trasferirà comunque almeno 1400 miliardi di dollari negli States.

L'altro pegno che viene pagato riguarda la web tax. L'ipotesi che l'Unione possa tassare i colossi del web, come Google o Apple, è stata esplicitamente esclusa. O meglio è stata tenuta fuori dal negoziato con un impegno tacito e non ufficiale a evitarla.

Non è un caso che il segretario Usa al Commercio, Howard Lutnick, abbia definito l'accordo «una vittoria importante per i lavoratori americani, le industrie statunitensi e la nostra sicurezza nazionale. "Dazi" dovrebbe essere una delle parole preferite dell'America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

DS6901 253901
Festeggia il Parmigiano insieme alle quattro ruote

Possono tirare un sospiro i produttori europei di auto, che sono passati da tariffe settoriali del 25% al 15%, come previsto nella dichiarazione congiunta annunciata ieri da Washington e Bruxelles. A patto però che l'Europa elimini i dazi



su tutti i prodotti industriali statunitensi e garantisca a un'ampia gamma di prodotti agricoli e ittici americani

un accesso preferenziale al mercato. I dazi saranno al 15% sulle auto europee e sulle loro componenti dal primo giorno del mese in cui l'Unione adotterà tali misure. Soddisfatti gli esportatori italiani di formaggi duri, come Parmigiano Reggiano e Grana Padano, che già dagli anni Sessanta pagano tariffe del 15% e da aprile erano saliti al 25%.

Esenzioni sugli aerei esclusi i servizi digitali

Le esenzioni esplicite nel documento, con tariffe zero per zero, riguardano i farmaci generici, principi attivi e precursori chimici, il settore dell'aeronautica tra aeromobili e componentistica, le risorse



naturali non disponibili (come il sughero). Rimangono poi al di fuori dell'accordo

quadro anche i servizi digitali. «Abbiamo tenuto queste questioni fuori dai negoziati, concentrandoci sulle priorità», ha spiegato il commissario al Commercio Sefcovic. Digital Market Act e Digital Service Act sono quindi esclusi, ma Bruxelles assicura che su questo tema difenderà la propria autonomia legislativa.

Le sconfitte: alluminio made in Italy e medicinali

Il farmaceutico, pur sotto minaccia trumpiana di super dazio al 200% come possibile esito di un'apposita indagine settoriale, fino all'ultimo ha sperato in una esenzione. È la voce più corposa del surplus Ue con gli Usa, e con il

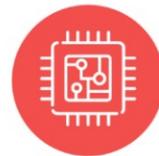


15% potrebbe costare all'Italia 2-2,5 miliardi di euro all'anno, secondo quanto aveva stimato il presidente

Farmindustria Marcello Cattani. Grande deluso l'agroalimentare. Vino, olio, pasta, comparto suinicolo, ma anche Pecorino Romano, che pure scendono dal 25% di aprile, rischiano di pagare circa 1 miliardo di euro all'anno. Fuori dall'accordo anche acciaio e alluminio, che rimangono con le tariffe al 50% già in vigore, e risultano quindi sconfitti.

Gli investimenti promessi 40 miliardi per i chip

L'Unione europea si è poi impegnata a comprare di più dal partner oltreoceano. La novità riguarda i 40 miliardi di dollari di acquisti in chip per l'Intelligenza artificiale di fabbricazione statunitense che verranno



destinati ai centri di calcolo europei. Verrà poi acquistata energia dagli Stati Uniti per 250 miliardi di

dollari all'anno nel prossimo triennio, entro il 2028, tra nucleare, gnl e petrolio. L'Ue prevede anche che le aziende dei 27 potranno investire circa 600 miliardi di dollari nei prossimi tre anni in settori strategici, e pianifica di aumentare gli acquisti per la difesa e per l'equipaggiamento militare dagli States.

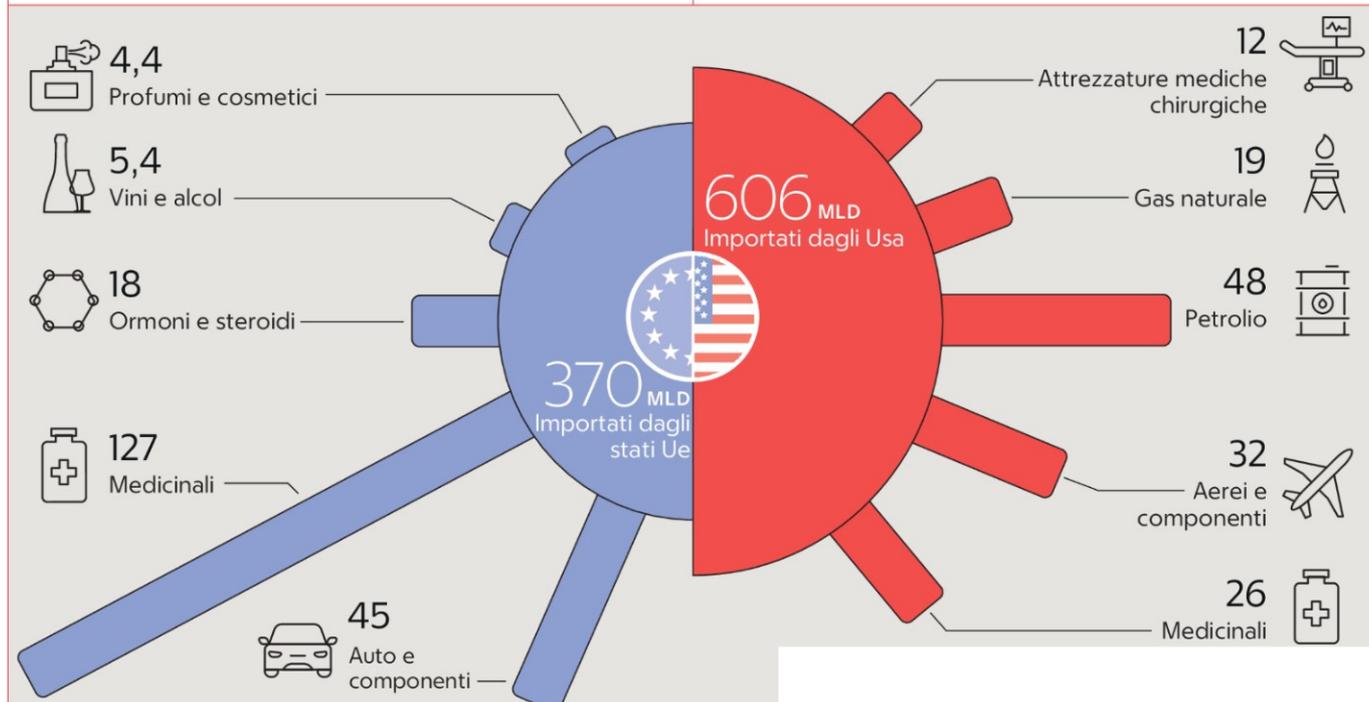
La bilancia commerciale (dati 2024, in miliardi di euro)

DS6901

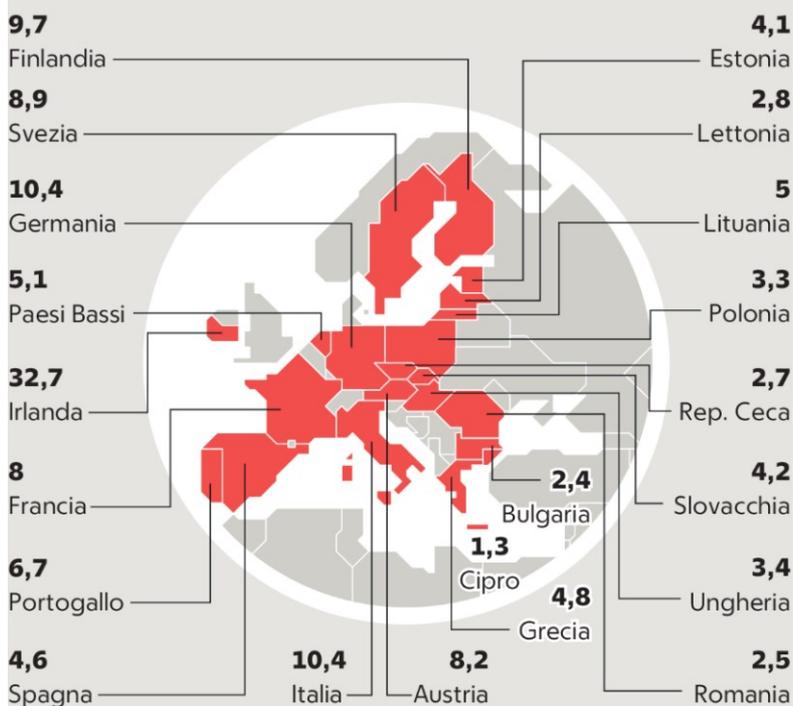
DS6901

I PRODOTTI EUROPEI PIÙ IMPORTATI DAGLI USA

I PRODOTTI USA PIÙ IMPORTATI IN UE



Quota dell'export di ogni Paese Ue destinata agli Stati Uniti



15%

La percentuale

Confermato il 15% come tariffa applicata ai beni esportati dalla Ue negli Usa. Ci sono settori dove l'aliquota cresce e per i quali prima non erano previste tasse doganali



Il negoziatore dell'accordo tra Bruxelles e Washington è il titolare del Commercio Ue, Sefcovic



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30528 - L.1956 - T.1675